

Sono contro lo Stato tranne che in banca

Perfino i terroristi anarchici hanno il reddito di cittadinanza

GIORDANO TEDOLDI

La capacità italiana di trasformare importanti categorie politiche e storiche in barzelletta è nota. Non è tanto la marxiana storia che prima si verifica come tragedia, poi come farsa, ma è che, qui da noi, la tragedia non riscuote grande successo di pubblico, (...)

segue → a pagina 13

L'erogazione riservata agli indigenti finisce nelle tasche di cani e porci

Terroristi anarchici col reddito di cittadinanza

Sette insurrezionalisti arrestati a Bologna, due percepivano l'assegno dall'odiato Stato. Contraddicendo la loro stessa esistenza

segue dalla prima

GIORDANO TEDOLDI

(...) perciò dura poco e ha già in sé i semi di quella farsa che poi occuperà stabilmente la scena. L'anarchismo, per esempio, in Italia ha al suo attivo (per mettersi dal suo punto di vista) perfino un regicidio. Ma oggi è una burletta, un fatto da cui le istituzioni non possono minimamente sentirsi minacciate, ma il senso del ridicolo, quello sì.

Andiamo a vedere per esempio quello che è successo a Bologna, terra già comunista e con radicati fermenti anarchici che, in certo senso, fanno parte del suo paesaggio e, perché no, del suo fascino. Ieri i carabinieri, su mandato della procura, hanno arrestato sette anarchici (e sotto indagine ne sono finiti altri cinque) con le imputazioni di "associazione terroristica" e "propaganda per la lotta anti-Stato", capi d'accusa dei quali, siamo certi, gli arrestati si vanteranno per tutta la vita.

LESSICO DOC

Ma di che si tratta, in concreto? Del fatto che nel dicembre del 2018 il gruppo anarchico (o anarchico-insurrezionalista come tendono a chiamar-

si adesso, perché ci sono le mode anche nelle etichette sovversive) mise fuori uso i ponti di ripetitori e i cavi di emittenti televisive nazionali e locali, a Monte Donato, alle porte della città. A testimonianza del sabotaggio venne lasciato liquido infiammabile e, su una cabina, una scritta con la bomboletta: «Spegnere le antenne, risvegliare le coscienze, solidali con gli anarchici detenuti e sorvegliati». Come si vede, un frasario anarchico doc, perfino accademico nel lessico e nelle esortazioni.

Gli anarchici arrestati compongono un gruppo eterogeneo: uomini e donne tra i 26 e i 64 anni di età e provenienti da Toscana, Sicilia, Lombardia, Marche, tutti residenti nel capoluogo felsineo. Il "covo" del gruppo era il circolo "Il Tribolo" in via Donato Cretti, dove una perquisizione non ha trovato né mitra né bombe a mano, né il tritolo caro al protagonista della "Vita Agra" di Luciano Bianciardi o ai bombaroli di De André, ma semplicemente volantini e striscioni. Insomma: chiacchiere. Gli inquirenti individuano lo scopo dei sabotaggi e dei proclami nel contrasto dei Centri permanenti di rimpatrio degli immigrati ir-

regolari, quelli che la neolingua politicamente corretta chiama "migranti", come fossero eternamente in movimento, e senza alcuna voglia né necessità di stabilirsi, com'è umano, in qualche posto. Questo - la critica alle politiche sull'immigrazione - l'obiettivo politico, con la scusa del quale, com'è loro abitudine, gli anarchici hanno, riferiscono gli inquirenti, anche partecipato a azioni di danneggiamento, deturpamento e imbrattamento nel corso dei loro cortei, con i soliti bancomat fracassati o divelti, i muri sconciati, i tafferugli con le forze dell'ordine. Inoltre, si sono serviti della rete e dei social per diffondere il loro vangelo di dissesto e scasso, ragione per cui sono accusati di istigazione a delinquere.

COERENZA ADDIO

Ma va bene, tutto questo repertorio lo abbiamo già visto molte volte, lo conosciamo. Quello che non sapevamo, è che questi nostri anarchici di oggi non hanno nulla in contrario a percepire dal loro primo nemico, cioè l'odiato Stato, il reddito di cittadinanza, come per l'appunto facevano due di loro. Ora, può anche darsi che la coerenza non sia

un valore particolarmente caro agli anarchici (ma quelli dei tempi passati, quelli seri, ci tenevano molto) e che, per così dire, possa anche ritenersi un po' situazionista, e dunque a suo modo eversivo, lottare per il collasso dello Stato, fomentare le rivolte nelle carceri al tempo del Covid (come pure alcuni di loro hanno fatto) e, al tempo stesso, compilare come i piccolo-borghesi che sono tutti i moduli e presentare tutta la documentazione occorrente a percepire la paghetta dallo Stato.

A noi però, situazionismo, burla o no, la cosa fa tristezza. Fa tristezza perché in fondo, l'anarchia è anche stato un ideale notevolissimo e dotato di energie vitali. Vederla ridotta così, a questa miseria, e affidata a personaggi così poco epici, ci viene una strana malinconia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

CONVENIENZA

■ Anarchici sì, ma con «giudizio». Perché, se c'è da intascare, lo Stato non fa poi così ribrezzo. Avranno pensato così due dei sette insurrezionalisti arrestati a Bologna, i quali non disdegnavano l'assegno di mantenimento tanto caro ai 5stelle.

DA TUTTA ITALIA

■ Le persone arrestate fanno parte di un gruppo di uomini e donne di età compresa tra i 26 e i 64 anni. Provenienti da diverse regioni, avevano come covo un circolo bolognese.

